



Piacenza, Dicembre 2016

Le Associazioni di Categoria rappresentano, da sempre, un osservatorio privilegiato di valutazione e di analisi dei fattori critici e di successo delle politiche di sviluppo del territorio.

Intervista sulla congiuntura economica e sullo sviluppo economico di Piacenza.

Dott. Alberto Rota – Presidente di Confindustria Piacenza



1) Come valuta la congiuntura economica piacentina dal Suo osservatorio?

Lo scenario nel quale operano le imprese industriali, mai come oggi, appare incerto e di difficile lettura. Come è emerso nel corso della nostra periodica indagine congiunturale, il primo semestre 2016 ha registrato una variazione negativa del fatturato delle nostre imprese manifatturiere.

I risultati dell'indagine svolta presso le imprese manifatturiere associate (primo semestre 2016 rispetto a primo semestre 2015) denunciano, infatti, un calo del fatturato complessivo del 1,44%.

Variazione confermata sia nel mercato interno (-1,51%) che in quello estero (-1,47%). Negativo è il dato riferito al settore meccanico, quello maggiormente rappresentativo della nostra economia, con un calo del fatturato complessivo dell'8,26% (-6,73% fatturato interno e -9,64% fatturato estero). Soprattutto il dato riferito al mercato estero conferma una tendenza già rilevata nella precedente indagine (-8,93%).

Per il settore dei materiali edili perdura lo stato di sofferenza (-3,07%), mentre presentano dati positivi le imprese alimentari (+4,07%) e molto positivi le imprese varie (+10,60%) sorrette, quest'ultime, da un'ottima prestazione del mercato estero (+19,32%). Un quadro generale di "chiari e scuri" con un andamento nel suo complesso non positivo che rispecchia dati e previsioni che si stanno registrando anche a livello nazionale.

In questo contesto rimangono positivi i dati sull'occupazione, che vede un incremento dello 0,50% accompagnato da una forte riduzione della cassa integrazione, e le previsioni degli imprenditori che si confermano sostanzialmente sui livelli di sei mesi fa. Nelle prossime settimane si svolgerà il tradizionale incontro di fine anno con il nostro Consiglio. E' tradizione in quella occasione fare un veloce bilancio sull'anno che sta per concludersi e rilevare le prime previsioni per il nuovo esercizio. Non credo che il *sentiment* generale si discosterà troppo da questi dati.

2) Quali settori /imprese si dimostrano particolarmente competitivi nel panorama locale?

Come diciamo già da alcuni anni, certamente le imprese ed i settori che possono trovare nei mercati esteri una destinazione per le proprie produzioni sono quelli più avvantaggiati. In questo la meccanica ha da tempo imboccato la via dell'internazionalizzazione. Purtroppo però non sempre questa è la salvezza eterna perché in un contesto sempre più globalizzato bene si vede come certe situazioni possono portare problemi nonostante l'impegno e le capacità delle aziende locali. Mi riferisco al settore legato *all'oil* che sta vivendo un periodo di contrazione. Siamo tuttavia certi che non appena il comparto a livello mondiale tornerà su livelli più equilibrati anche queste attività potranno ripartire avendo al loro interno, come ho detto grande capacità tecnica e produttiva. Devo invece registrare, rimanendo nella meccanica, buone performances nelle macchine utensili e nel settore dei mezzi di sollevamento e trasporto.

E' bene però ricordare che la nostra meccanica è molto variegata e ci sono singole aziende al di fuori dei settori che ho appena citato che stanno avendo delle performances interessanti. Pensiamo per esempio ai produttori di componenti per caldaie, alle macchine ed impianti per l'agricoltura. Bene anche l'alimentare che sta crescendo a ritmi interessanti anche grazie al supporto dei Consorzi di promozione e tutela, in particolare Piacenza Alimentare. Ma anche tante singole imprese che vanno dagli imballaggi flessibili, al vetro al legno, al facility o al biomedicale.

Se nel complesso la nostra economia provinciale è stata in grado di assorbire alcuni contraccolpi importanti e reggere alla contrazione di una crisi così lunga è in gran parte dovuto proprio alla capacità di singoli di reggere e sfidare il momento. Se poi usciamo dal comparto industriale, è innegabile che la logistica ha assunto ormai dimensioni nel suo complesso ragguardevoli, caratterizzando fortemente la nostra economia provinciale.

3) Quali interventi prioritari per promuovere lo sviluppo economico di Piacenza?

Le rispondo così: Occorre investire in cultura economica. Mi spiego. Lei mi ha chiesto cosa fare per promuovere lo sviluppo economico. Io le chiedo innanzitutto se abbiamo lo stesso concetto di sviluppo economico. Semplifico al massimo per ragioni di tempo e di spazio. Intendiamo cioè perseguire la crescita del PIL con conseguente ampliamento della capacità di produrre reddito per poi redistribuirlo? Se la risposta è sì, credo che non si possa fare a meno della manifattura. Del

resto perché tutte le maggiori economie stanno puntando con decisione sulla difesa dei propri campioni nazionali? Anche la confusa Europa ha varato il cosiddetto *industrial compact* proprio a sottolineare la necessità di sostenere e rafforzare la manifattura che è comparto che dimostra di poter assicurare crescita del PIL ed occupazione. Se siamo d'accordo su questo concetto è evidente che gli interventi prioritari per promuovere lo sviluppo economico di Piacenza partono dal fatto che occorre attuare tutte quelle iniziative rispetto alle quali le leve sono in mano nostra e che creano quel contesto favorevole esterno che vanno a vantaggio delle imprese già esistenti e che attirano investimenti extraprovinciali. La logistica ce lo insegna in maniera molto evidente. Il suo sviluppo è conseguenza di una dotazione naturale per la quale non possiamo ascriverci nessun merito. E' chiaro invece che tocca a noi gestire tutta una serie di elementi che possono far sì che questo tipo di attività abbia un impatto positivo. Purtroppo invece sempre più la discussione si radicalizza e l'esito finale è un rifiuto a priori di qualunque cosa rispetto alla quale si intravedono alcune negatività. Cioè non siamo disponibili a verificare la possibilità di governare gli aspetti negativi e valorizzare quelli positivi. Per questo dico che occorre investire in cultura economica. Mi rifiuto di pensare che i progressi fatti in tanti campi non siano in grado di darci migliori tecnologie che abbattano gli impatti ambientali.

Credo che il nostro più grande nemico a livello locale, nazionale, europeo, mondiale sia la rinuncia a cogliere le sfide. Spero che non si aspettasse il solito elenco: infrastrutture, minor burocrazia, un fisco più amico delle imprese, ecc... per questo prego rileggere quello che stiamo dicendo da molto, troppo tempo. Purtroppo tante di quelle cose sono ancora valide.